

Abd al malik : « l'islam è sconosciuto, dagli stessi musulmani e dagli altri »

Tradotto da ARCRE 114 -13/03/2015

Un mese dopo gli attentati parigini, il cantante pubblica una arringa appassionata. Affinché l'islam non sia più fonte di malintesi. Perché la Repubblica si prenda cura di tutti i suoi figli.

Alla vigilia dei suoi 40 anni – in marzo –, Abd Al Malik vibra tanto di collera quanto di speranza. Impegnato da lunga data nel dibattito sociale, il musicista, scrittore e cineasta indirizza alla Francia una supplica intitolata *Place de la République, pour une spiritualité laïque* (Piazza della Repubblica, per una spiritualità laica).

Un mese dopo gli attentati parigini di gennaio, questo testo breve ed esplosivo pubblicato il 18 febbraio nelle edizioni *Indigène* – quelle dell' *Indignatevi* di Stéphane Hessel –, accusa la République di non trattare tutti i suoi figli allo stesso modo « *Noi, amiamo la Francia, ma essa non ci ama* », diceva un « grande fratello » in *Qu'Allah bénisse la France* (che Allah benedica la Francia), il film che 'Abd Al Malik ha tratto dalla sua autobiografia.

Citando Albert Camus, Victor Hugo, Aimé Césaire, Abd Al Malik insiste sui doveri della scuola, dei media, della politica, sull'importanza della cultura, che l'ha aiutato ad uscire dalla sua città (il Neuhof, a Strasburgo) dove era piuttosto avviato a una carriera di delinquente che non a un percorso di artista di successo.

Sulle orme di Stéphane Hessel, egli fa appello a una « *democrazia spirituale* », laïca e veramente fraterna. Con una energia allo stesso tempo serena e febbrile, ci spiega perché ha scritto – in tre giorni – questo testo dedicato “*ai nostri figli*”: “*I miei, i nostri, tutti quelli della Repubblica* »

Intervista : raccolta da Juliette Bénabent et Fabienne Pascaud. (Fonte : Telerama/ Pubblicata il 26 febbraio 2015)